

## L'IMPEGNO DELL'ITALIA PER I DIRITTI DI BAMBINI, ADOLESCENTI E GIOVANI



La tutela e la promozione dei diritti dei minori nel mondo sono la strada obbligata per la crescita dei Paesi in Via di Sviluppo e ad Economia di transizione. Con questo presupposto, la Cooperazione Italiana del Ministero degli Affari Esteri ha realizzato una pubblicazione per fare il punto sulla situazione dei diversi progetti promossi negli ultimi anni e indicare gli obiettivi per il futuro, in linea con quanto fissato dall'Organizzazione delle Nazioni Unite e dagli altri Organismi internazionali e non in materia d'infanzia e di adolescenza. "L'impegno dell'Italia per i diritti di bambini, adolescenti e giovani" è il titolo del volume mandato in stampa dalla Direzione Generale della Cooperazione allo Sviluppo (DGCS), con la prefazione del Ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, e l'introduzione del Direttore Generale della

Cooperazione allo Sviluppo, Giuseppe Deodato.

Il piano dell'opera editoriale fornisce un panorama delle strategie, dei progetti e delle relazioni di Cooperazione instaurate in questi ultimi anni dalla DGCS con le Organizzazioni non governative (ONG), le istituzioni internazionali, la società civile, le Regioni, i Comuni e gli Enti locali.

Il libro è suddiviso in sette capitoli – "I diritti umani nella Cooperazione", "Le strategie e le tematiche prioritarie", "La Cooperazione bilaterale e multilaterale: iniziative e progetti", "La Cooperazione e le ONG italiane", "La cooperazione multilaterale e la collaborazione con le Nazioni Unite e le altre Agenzie internazionali", "Attività di emergenza umanitaria" e "La cooperazione decentrata e le tematiche minorili" -, con un'appendice sulle "Linee Guida della Cooperazione Italiana sulla tematica minorile".

I risultati presentati in questa pubblicazione delineano l'impegno della Cooperazione Italiana a favore dei bambini e degli adolescenti in condizioni difficili, promovendo e sostenendo iniziative e progetti che evidenziano il nesso tra sviluppo e promozione della condizione minorile.

Il volume della Cooperazione Italiana è un excursus del "fatto" e una proiezione sul "da farsi".

### **Capitoli 1 e 2**

#### **"I diritti umani nella cooperazione" e "Le strategie e le tematiche prioritarie"**

Nel Capitolo 1, si delinea la filosofia dei progetti di sviluppo sul tema dei diritti dei minori portati avanti dalla DGCS. Nell'incipit del capitolo si legge che: "La maggior ricchezza di una nazione è il suo popolo e il futuro delle nazioni sono le sue giovani generazioni".

Il testo mette in evidenza il nocciolo della questione: cambiare il ruolo e l'importanza – sociale e politica – delle generazioni più giovani "verso la costruzione di società civili basate sull'uguaglianza e lo sviluppo economico di ogni Paese".

Le strategie dei progetti di sviluppo della Cooperazione Italiana, in campo di tutela dei diritti dei minori, seguono una metodologia che punta a tutelare le condizioni sociali per il soddisfacimento dei bisogni primari, senza dimenticare il nucleo familiare come vettore di una crescita individuale che possa veicolare uno sviluppo della società.

La tutela e lo sviluppo della famiglia, si legge nel capitolo 1, rappresenta un contesto "in cui le nuove generazioni possano avere l'opportunità di crescere ed esprimere le proprie vocazioni professionali e intellettuali, rafforzare la propria autostima, trovare valori significativi per sentirsi partecipi e protagonisti del proprio avvenire e del futuro del proprio Paese".

In tal senso, la metodologia dei progetti avviati dalla Cooperazione allo Sviluppo nel campo della tutela dei diritti dei minori dà importanza alle reti comunitarie, anelli di congiunzione tra i nuclei familiari e il tessuto societario complesso dei Paesi protagonisti di tali progetti. All'interno di tali reti, la Cooperazione Italiana punta ad affermare il concetto che i diritti dei bambini, degli adolescenti e dei giovani si realizzano "attraverso un approccio integrato, basato cioè sul contesto territoriale, tendente a concepire il minore come risorsa prioritaria delle trasformazioni delle condizioni sociali".

Il minore si trasforma da "spettatore" dei processi di sviluppo di una rete comunitaria a "protagonista".

Questo processo, secondo le strategie indicate dalla Cooperazione Italiana, dovrà basarsi sulla "solidarietà sociale, la realizzazione personale, la capacità critica, l'autostima e la coscienza dei propri diritti e dei propri doveri". Sono queste le basi tracciate nel novembre del 1998 - aggiornate nel marzo di quest'anno - dalle "Linee guida della Cooperazione italiana sulla Tematica Minorile" approvate dal Comitato Direzionale della DGCS.

### **Capitolo 3:**

#### **"La cooperazione bilaterale e multilaterale: iniziative e progetti"**

Nel concreto, i progetti avviati dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo nei Paesi in via di Sviluppo e in quelli ad Economia di transizione riguardano: "La lotta al traffico di giovani donne, adolescenti e bambini, lo sfruttamento nelle forme peggiori del lavoro minorile e le nuove forme di schiavitù, la prevenzione e la lotta allo sfruttamento sessuale ai fini commerciali dei e delle minorenni e al turismo sessuale a loro danno, la prevenzione alle pratiche nocive come le mutilazioni genitali delle bambine e delle altre forme di abuso come quelle dei matrimoni e delle gravidanze precoci e le malattie sessuali come Hiv/Aids, l'integrazione sociale dei bambini e delle bambine di strada e in condizioni di vulnerabilità, il recupero e l'integrazione sociale dei e delle giovani vittime dei conflitti armati e nelle situazioni di post-conflitto, l'abuso, l'esclusione dalle opportunità educative e formative, la negazione dei diritti minorili in ogni campo, dalla discriminazione al diritto di cittadinanza – pratica molto diffusa soprattutto a danno delle bambine – alla giustizia minorile".

Le tematiche minorili prioritarie per la Cooperazione Italiana rispecchiano i contenuti della "Sessione Speciale sull'Infanzia dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite - UNGASS", svoltasi a New York (Usa) tra l'8 e il 10 maggio del 2002.

Lo sforzo della Cooperazione Italiana è appoggiato dai vari Enti locali italiani (Regioni, Province e Comuni), i quali danno forma alla cosiddetta "Cooperazione decentrata" che consente, secondo quanto si legge nel volume, "di stabilire reali e concreti rapporti di partenariato e di valorizzare le migliori pratiche (best practices) acquisite da Regioni, Province e Municipalità italiane nella ricerca di risposte adeguate ai differenti bisogni nei diversi contesti".

L'attività della Cooperazione allo Sviluppo, sul tema della tutela dei diritti dei minori, è presente anche in Italia, attraverso l'istituzione (insieme a Unicef/ Irc) di una Task Force italiana di esperti universitari e di ONG, che fa riferimento al Rappresentante Speciale dell'Onu sui diritti dei bambini nei conflitti armati, Olara Otunnu.

### **Capitolo 4:**

#### **"La cooperazione e le ONG italiane"**

La Cooperazione allo Sviluppo ritiene fondamentale il ruolo e il contributo delle ONG.

"All'interno delle linee guida operative stabilite dagli Organismi internazionali e dalla Cooperazione Italiana – si legge nelle prime pagine del quarto capitolo -, le ONG svolgono un ruolo molto

importante per la loro capillare presenza nei Paesi in via di Sviluppo e dell'Est europeo, oltre che per la loro attiva partecipazione alla vita della società civile nei Paesi del Nord, promotori di tale aiuto”.

È questa, in sintesi, la potenzialità di ogni Organizzazione non governativa che, all'interno dei progetti della Cooperazione Italiana, crea i presupposti per la Cooperazione allo Sviluppo. Gli elementi che rendono fondamentale la presenza delle ONG all'interno dei progetti della Cooperazione Italiana consistono nella loro presenza nelle società dei Paesi beneficiari, nell'attività di sensibilizzazione e nel loro inserimento nelle società civili dei Paesi in via di Sviluppo. Il radicamento di queste associazioni nei tessuti delle società di tali Paesi costituisce una seconda via per incidere sullo sviluppo dei sistemi di tutela dei diritti dei minori.

“Intervenire sui diritti in molti Paesi – è un passaggio del quarto capitolo sul ruolo delle ONG nei progetti di Cooperazione allo Sviluppo – è funzionale anche alla possibilità di incidere sulla legislazione, anche penale, specie laddove non esista un tribunale dei minorenni”.

In tal senso, la Cooperazione Italiana collabora con l'Associazione italiana delle ONG che raccoglie oltre 160 organismi “operativi per lo sviluppo, l'emergenza e l'educazione alla mondialità”, in sintonia con gli obiettivi internazionali fissati dall'Onu con i “Millennium Goals” (lotta alla povertà e fame, sviluppo dell'istruzione primaria, della salute, della nutrizione e dello sviluppo sostenibile).

“A testimonianza del rilievo delle tematiche minorili, nell'ambito delle attività promosse dalle ONG – evidenzia il volume della Cooperazione Italiana – le iniziative in materia approvate hanno rappresentato circa il 25% di quelle totali, pari a circa il 50% del contributo deliberato”. Le macro aree in cui si concentrano i progetti della Cooperazione allo Sviluppo sono Africa, Centro e Sud-America, Asia, Europa dell'Est e Bacino del Mediterraneo.

## **Capitolo 5:**

### **“La cooperazione multilaterale e la collaborazione con le Nazioni Unite e le altre agenzie internazionali”**

Questo quinto capitolo descrive l'operato della Cooperazione Italiana sul tema della tutela dei diritti del minore all'interno dei progetti sviluppati dall'ONU e dalle altre Agenzie internazionali.

In rassegna, vengono sottolineate le attività svolte dalla Cooperazione Italiana nella recente Presidenza di turno dell'Unione Europea (1° luglio - 31 dicembre 2003), in particolare rispetto al rafforzamento dell'azione della UE nella lotta contro il fenomeno dei bambini coinvolti nei conflitti armati.

La centralità dei diritti umani nella protezione e valorizzazione dei diritti dei minori è emersa anche nell'attività italiana all'interno dell'UNGASS, dove sono stati fissati gli obiettivi internazionali da raggiungere entro il 2015: “Ridurre di due terzi il tasso di mortalità infantile, ridurre di tre quarti il tasso di mortalità materna, ridurre di almeno un terzo il tasso di malnutrizione nel bambino sotto i cinque anni, ridurre di almeno un terzo la percentuale di famiglie senza accesso ai servizi igienici e all'acqua potabile, garantire a tutti i bambini l'accesso e il completamento dell'istruzione elementare, raggiungere una condizione di pari opportunità nell'istruzione elementare, raggiungere un miglioramento del 50% nel grado di alfabetizzazione degli adulti (con particolare riguardo alle donne), ridurre la percentuale di neonati infetti da HIV del 50% entro il 2005, mettere in atto entro il 2005 politiche e strategie nazionali per potenziare la capacità delle Autorità centrali, delle famiglie e delle comunità locali di assicurare un sostegno adeguato agli orfani dell'Hiv/Aids e ai ragazzi e le ragazze infettati o colpiti dal virus”.

Nell'ambito di queste tematiche, la Cooperazione Italiana collabora con le principali Agenzie delle

Nazioni Unite ed Organizzazioni Internazionali come l'UNICEF (per la promozione e la tutela dei diritti dell'infanzia ed adolescenza), l'UNESCO (per la promozione dell'educazione di base), il PAM (per i programmi di aiuto alimentare nelle scuole primarie), l'UNICRI (per la giustizia minorile), l'OIL (per la lotta alle peggiori forme di lavoro minorile), l'OIM (per la lotta al traffico dei minorenni non accompagnati), l'OMT (per la lotta allo sfruttamento sessuale delle persone minori d'età), l'OMS (per la salute maternoinfantile), l'UNAIDS (per le iniziative contro l'AIDS rivolte ai nuovi nati e ai minori), l'UNFPA (per la popolazione minorile), l'UNHCR (in materia di protezione dei minori rifugiati), l'UNDP e la Banca Mondiale (per i diversi programmi sullo sviluppo delle nuove generazioni), l'UNIFEM (per i programmi di genere a favore delle bambine, delle adolescenti e delle giovani donne).

## **Capitolo 6: “Attività di emergenza umanitaria”**

La tutela dei bambini nei Paesi dove sono in corso conflitti armati è uno dei temi principali all'interno dei progetti della Cooperazione allo Sviluppo, anche nei casi di “emergenza umanitaria” legati a situazioni definibili come “improvise”.

Nel 2003, con il finanziamento della Cooperazione Italiana, sono stati organizzati due seminari (15-17 ottobre e 30-31 ottobre, insieme all'Istituto degli Innocenti di Firenze, legato all'Unicef) per confrontare esperienze e progetti, a livello internazionale e di Cooperazione Decentrata.

Sul campo, la Cooperazione Italiana è attiva con progetti nei Balcani (all'interno di un progetto internazionale della Banca Mondiale, con un apporto di quasi due milioni di euro), in Albania (attraverso la Cooperazione Decentrata e con un finanziamento di oltre due milioni di Euro), in Bosnia Erzegovina (reinserimento dei minori con handicap fisico e psichico vittime della guerra), nella Repubblica Dominicana (“Lotta allo sfruttamento sessuale dei bambini e degli adolescenti” all'interno di un progetto dell'Unicef e delle Nazioni Unite, con un finanziamento di 800mila Euro), in Senegal (formazione delle Forze di Polizia nel contrasto della pornografia minorile).

In collaborazione con l'OIM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni), la Cooperazione Italiana ha avviato una serie di progetti per contrastare la tratta dei “nuovi schiavi”, donne e minori, provenienti soprattutto dal Sud-Est asiatico e dall'Africa sub-sahariana, con alcuni progetti di lotta allo sfruttamento sessuale in Paesi come la Nigeria e il Mozambico.

Nello sviluppo di questi progetti, secondo quanto emerge nel volume presentato dalla DGCS, emerge il ruolo attivo delle Amministrazioni locali, anche con l'allargamento dell'Unione europea, nel “rafforzamento e consolidamento di politiche di decentramento”, sia verso Est che verso Sud, verso il bacino del Mediterraneo e dunque del Nord Africa.

## **Capitolo 7: “La cooperazione decentrata e le tematiche minorili”**

Le nuove strategie della Cooperazione Italiana, intese a valorizzare l'apporto delle Istituzioni decentrate per la promozione dello sviluppo sostenibile, attribuiscono importanza crescente alla Cooperazione Decentrata, che vede quali protagonisti le Regioni, le Province e i Comuni nell'ambito di rapporti di partenariato con realtà omologhe dei Paesi beneficiari, con la partecipazione attiva dei diversi soggetti della società civile locale.

A questo tipo di cooperazione, la Cooperazione Italiana riconosce una sua specificità e alcuni valori aggiunti, ad esempio il supporto che essa può fornire ai processi di decentramento e di democratizzazione, attraverso il rafforzamento istituzionale delle amministrazioni locali e il miglioramento della loro capacità di produrre e distribuire servizi pubblici essenziali come acqua, educazione, salute. Un secondo valore aggiunto che distingue la Cooperazione Decentrata

riguarda la sua capacità di convogliare verso azioni di cooperazione allo sviluppo qualificate presenze sociali, culturali, scientifiche, economiche e finanziarie del proprio territorio.

La pubblicazione  
L'IMPEGNO DELL'ITALIA PER I DIRITTI DI BAMBINI, ADOLESCENTI E GIOVANI  
sarà consultabile a partire da ottobre sul sito:  
[www.esteri.it](http://www.esteri.it) \_ grandi temi \_ Cooperazione allo Sviluppo  
oppure  
[www.esteri.it](http://www.esteri.it) \_ pubblicazioni